

gio popolare, come quello compiuto nella seconda parte del libro, sui timori di una dittatura o sulla sua forma, con risposte al 30 % positive, al 30 % negative e al 30 % neutre non dice niente di definitivo. Rende l'avvenimento più complicato, o, quanto meno, non lo rende più rilevante. Il volume contiene anche abbondanza di carte geografiche con l'indicazione delle zone più o meno golliste, più astensioniste o meno; con la composizione per professione dei parlamentari, della loro età, della loro suddivisione per sesso. Sono aspetti abbastanza interessanti, anche se marginali rispetto al fenomeno da studiare.

Più interessante invece sarebbe stato l'approfondimento e la spiegazione dell'atteggiamento distaccato, per non dire ostile, della cattolicità ufficiale nei confronti di De Gaulle, di un uomo cioè che professatamente ha messo la politica alla dipendenza diretta della sua fede religiosa. Ma l'autore che ha trattato questo aspetto particolare ha preferito trincerarsi dietro la descrizione di una situazione, piuttosto che entrare direttamente nella spiegazione del fenomeno. Forse l'opera avrebbe cessato di essere statistica, per diventare storica. E' il carattere che il lettore gli rimprovera talvolta, un carattere che gli sembra quasi un difetto. Ma un difetto di cui gli autori non possono essere rimproverati.

R. ROTA

Roma.

AUTORI VARI, *L'economia dei sei paesi della C.E.E. nel 1959*. Quaderno n. 26.

Un volume di pp. 176, Associazione fra le società italiane per azioni, Roma, 1960.

L'Associazione fra le società italiane per azioni, nella scia di due sue prece-

denti pubblicazioni sulle finanze pubbliche dei sei paesi della Comunità economica europea nel 1957 e 1958, ha fatto seguire, nella nota serie dei « quaderni », un nuovo volume sulla situazione economica, nell'anno 1959, dei paesi del Mercato comune europeo.

Un primo elemento di indubbio interesse risultante da questa rassegna, condotta sotto il profilo macroeconomico, ci è fornito dall'Italia per quanto riguarda il reddito nazionale. Infatti il nostro Paese, appunto nel 1959, ha segnato, in termini reali, un tasso di aumento del reddito nazionale lordo pari al 6,2 % rispetto al 1958. Questo aumento è stato il più alto di tutti quelli verificati, sempre nel 1959, negli altri paesi della C.E.E. Dopo l'Italia vediamo così la Germania occidentale con un incremento del 5,7 %, i Paesi Bassi con 5,2 %, e, con percentuali nettamente inferiori, la Francia con 2,2 % ed il Belgio con 1,5 %. Del Lussemburgo, pur non conoscendo i risultati del 1959, si fa notare come il tasso d'incremento del reddito nazionale debba essere superiore a quello del 1958 (1,7 %), e così pure a quello annuale medio del periodo 1950-58, che risulta del 2,1 %.

Ora, questi dati sul reddito nazionale oltre a confermarci quale annata particolarmente favorevole sia stata, per l'Italia, il 1959, possono, fra l'altro, essere visti come un indice della capacità di ripresa dei sistemi economici dei diversi Paesi, se pensiamo che il 1959 seguiva immediatamente ad un periodo di recessione quale si era avuto nel 1958. A questo proposito si costata come l'Italia pure nel 1958 con un tasso annuo d'incremento del reddito nazionale del 4,2 % sia stata avanti a tutti gli altri Paesi. Di questi infatti, taluni hanno conosciuto modesti incrementi come la Germania occidentale con 2,8 %, la Francia con 2,1 %, il Lussemburgo ed i Paesi Bassi, entram-

bi con 1,7%; altri, come il Belgio, hanno addirittura subito una flessione del reddito nazionale del valore dello 0,8 %. Si deve dunque dire che il sistema economico italiano sia rimasto refrattario o comunque scarsamente sensibile alla congiuntura sfavorevole?

Tale conclusione deve essere qualificata se dal reddito nazionale passiamo a considerare l'andamento degli investimenti. Questi infatti, nel 1958, sono rimasti fermi per la prima volta dal 1950, ad un livello raggiunto nell'anno precedente. Arresto che, deve ritenersi espressione, sulla base di altre statistiche, di una compensazione avvenuta tra una contrazione nel settore privato e un'espansione nel settore pubblico; fenomeno che, a suo tempo, aveva fatto parlare (si veda il rapporto OEEC del marzo 1960), di un mutamento nel comportamento degli imprenditori italiani nei confronti delle fasi di rallentamento precedenti al 1958, che non avevano arrestato l'espansione degli investimenti.

Negli altri Paesi della C.E.E., poi, la recessione del 1958 ha avuto, per quanto riguarda il volume degli investimenti, influenze piuttosto difformi. Infatti, contro le violente contrazioni del 9,2 % nei Paesi Bassi, e del 6,7 % nel Belgio, si sono avuti incrementi dello 0,3 % nel Lussemburgo, del 2,2 % in Francia e del 5,2 % nella Germania occidentale, dove invece la stasi nella evoluzione degli investimenti si era avuta nel 1957. Quest'ultima particolarità per la Germania occidentale ci sembra possa ritenersi un sintomo di alta sensibilità congiunturale, soprattutto se vista in relazione con la fase recessiva verificatasi negli Stati Uniti d'America, dove appunto nel 1957 si ebbero le prime manifestazioni del mutamento della congiuntura.

Tornando al 1959 e mantenendo sempre la nostra attenzione sugli investimen-

ti, il moto ascendente del nuovo ciclo iniziato negli ultimi mesi del 1958, vede la Germania occidentale con un tasso d'incremento degli investimenti del 10,4 %, seguita dai Paesi Bassi con il 9,4 % e dall'Italia con il 6 %. In aumento, anche se in misura assai più limitata, sono pure gli investimenti nel Lussemburgo e nel Belgio, mentre in Francia si ha una diminuzione dello 0,9 %.

Ora, ponendo a raffronto il tasso medio di aumento del reddito nazionale con quello degli investimenti per tutto il periodo 1950-59, possiamo vedere come nella Germania occidentale ad un tasso medio composto d'aumento del reddito del 7,4 %, corrisponda un tasso del 9,6 % per gli investimenti. Si pensi che nella fase ascendente del ciclo, che dagli studiosi della congiuntura economica è stato denominato « primo ciclo europeo », e che copre il periodo di tempo dal giugno 1952 al settembre 1955, il tasso d'incremento degli investimenti era dell'ordine del 16,1 %, 14,2 %, 20,4 % contro aumenti del reddito del 7,5 %, 7,4 % e 11,5 %.

Per quanto riguarda l'Italia ad un tasso medio composto d'aumento per il reddito, sempre per il periodo 1950-59, del 5,6 %, corrisponde un tasso del 7,8 % per gli investimenti. C'è da rilevare poi, come ancora si assista ad un'alta incidenza, sul totale, degli investimenti per abitazioni — questo almeno sino a tutto il 1958 — a scapito quindi di investimenti direttamente produttivi. Scompenso questo, su cui anche lo stesso « Comitato per lo sviluppo dell'occupazione e del reddito » aveva posto, in uno dei suoi ultimi rapporti, un accento di preoccupazione, inserito in un più vasto discorso riguardante lo « Schema Vanoni ».

Prescindendo tuttavia da queste considerazioni attinenti all'andamento complessivo degli « anni 50 », ma rimanendo

nei confini del 1959, la tendenza, per quanto concerne l'Italia, ad un accrescimento degli investimenti con un ritmo maggiore dell'aumento del reddito nazionale, condizione essenziale per porsi su un piano di maggior produttività e di maggior competitività nell'ambito del MEC, questa tendenza, dicevamo, appare arrestata e tale da destare, se nel 1960 non si verificherà una ripresa, qualche perplessità per quanto riguarda la posizione dell'Italia nel processo d'integrazione economica. Abbiamo infatti visto per l'Italia, nel 1959, che di fronte ad un tasso d'incremento del reddito nazionale del 6,2 %, sta un tasso d'incremento per gli investimenti del 6 %; e ciò, mentre nella Germania occidentale si ha, sempre raffrontando il tasso di aumento del reddito nazionale con quello degli investimenti, 5,7 % contro 10,4 %, e così pure nei Paesi Bassi 5,2 % contro 9,4 %.

Venendo ai consumi, nel settore privato, in Italia si è avuto, nel 1959, un tasso d'incremento del 4 %. Tasso sufficientemente contenuto rispetto all'andamento del reddito nazionale e rimasto al di sotto della media del periodo 1950-59 uguale al 4,2 %; caratteristica quest'ultima, comune, per il 1959, a tutti i Paesi della C.E.E.. Nel settore pubblico poi, sono da notarsi gli incrementi dell'11,2 % nel 1958 e del 10 % nel 1959, il primo dei quali palesemente in funzione anticongiunturale se pensiamo che il 1958 fu un anno di recessione economica. Un'espansione simile dei consumi pubblici a sostegno della domanda interna è stata pure attuata, sempre nel 1958, nella Germania occ. con un tasso d'incremento dell'8,7 %, e soprattutto nel Lussemburgo con il 12,2 %.

Dal lato della composizione dei consumi privati, l'Italia presenta ancora un'alta quota di spesa destinata all'alimentazione, con il 51,2 % della spesa to-

tale, mentre la stessa percentuale in Francia è del 37,3 % (1958), nel Lussemburgo del 35,9 % (1958), nel Belgio del 34,7 % e nei Paesi Bassi del 31,9 %. Indubbiamente guardando a queste percentuali e alla distribuzione dei consumi privati tra i vari generi, si costata come, a differenza dell'Italia, esista nei rimanenti Paesi della C.E.E. un maggior equilibrio nei consumi stessi dei privati, indice questo, a nostro avviso, di uno sviluppo economico più omogeneo sia tra settori che tra zone.

Concludendo dobbiamo sottolineare inoltre come nel volume siano raccolti dati sulla produzione industriale ed agricola e sul commercio estero, questi ultimi particolarmente interessanti come conferma dell'importanza avuta dagli scambi commerciali internazionali nel periodo di alta congiuntura quale è stato il 1959.

Constatare l'utilità e la necessità di questi studi statistici a carattere comparativo, sull'economia dei Paesi della C.E.E., è ovvio; non possiamo quindi che augurarci che essi continuino, negli anni prossimi, inaugurando così una nuova serie similmente a quanto si sta già facendo, sempre per i Paesi della Comunità, per le finanze pubbliche.

L. VAGHI

*Milano.*

AUTORI VARI, *Le migrazioni interne ed internazionali nel mondo contemporaneo*, Atti della 33<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici d'Italia. Un volume di pp. 502, Ed. Settimane Sociali, Roma, 1961.

La raccolta degli Atti della 33<sup>a</sup> Settimana Sociale svoltasi l'anno scorso a Reggio Calabria, dal 25 settembre al 1<sup>o</sup> ottobre, sui problemi delle migrazioni interne e internazionali, come avvengono oggi in